Anno XII. Venerdì, 21 Ottobre 1859 Num. 293.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 20 ottobre

DIPLOMAZIA TEDESCA

L'opinione pubblica in Germania si preoccupa vivamente delle manifestazioni diplomatiche di alcuni governi intorno alla riforma nazionale, per la quale va crescendo in quel paese ogni giorno l'agitazione e il movimento.

È noto che il duca di Coburg-Gotha rispose ad una deputazione presentatasi per leggergli un indirizzo nel senso del programma nazionale di Eisenach, con parole di approvazione del programma stesso, avvertendo in pari tempo alla necessità che i principi tedeschi facessero dei sagrifici per ottenere lo scopo prefissosi in Germania dal partito nazionale.

Essendosi nel programma fatto cenno di un potere centrale e di una rappresentanza popolare presso l'autorità suprema federale, i sagrifizi dei principi cui alludeva il duca di Coburg consistono necessariamente nell'abbandono di una parte della loro sovranità a favore di quel potere centrale. Affidandosi inoltre il potere centrale alla Prussia, ne viene di conseguenza o che l'Austria deve subordinarsi in Germania alla Prussia od escire dalla confederazione.

La possibilità del primo caso non può essere supposta da nessuno, quindi non rimane che la seconda alternativa, cioè l'esclusione dell'Austria dalla confederazione. Affidare all'Austria il potere centrale, sarebbe escludere la Prussia; chiamare una terza potenza fra gli stati medii o minori ad esercitare quest'ufficio, allontanerebbe la Prussia e l'Austria che non vorrebbero star sotto ad una potenza minore: finalmente un potere centrale che non abbia potenza propria, sarebbe un aborto, come nel 1848 il vicariato dell'arciduca Giovanni.

La rigorosa logica porta dunque che l'adesione al programma di Eisenach diventa l'esclusione dell'Austria dalla Germania. In questo senso comprese anche il conte Rechberg l'adesione data dal duca di Coburg, e la rimproverò acerbamente a questo principe in una nota, divenuta ormai celebre per le polemiche suscitate.

Due cose vengono in quella nota austriaca rinfacciate in particolare al duca, come contrarie ai trattati e ai diritti formali dell'Austria in Germania: in primo luogo di voler escludere l'Austria dalla confederazione; secondariamente di voler imporre quelle riforme ai principi contro la loro volontà.

Il duca di Coburg fece una risposta apologetica, apparentemente assai sommessa e devota agli interessi austriaci in Germania. Il duca considererebbe come una disgrazia per la nazione l'esclusione dell'Austria per ciò che concerne i suoi stati tedeschi, e non ha mai inteso che le riforme debbano essere imposte senza il libero assenso dei principi.

Nonostante le sue apparenze, la risposta del duca deve aver dispiaciuto a Vienna ancora più che se egli avesse risposto all'Austria che per riformare la confederazione era d'uopo escluderne l'impero austriaco, e che l'adesione dei principi si sarebbe ottenuta colla pressione dell'opinione pubblica e della diplomazia degli stati favorevoli alla riforma.

Se il duca avesse risposto in questi sensi, l'Austria avrebbe avuto un pretesto di suscitare una ricisa opposizione al programma ed avrebbe scisso la nazione in due partiti, l'uno austriaco, l'altro prussiano, l'uno esplicitamente contrario alle riforme, l'altro impegnato con tutti i mezzi possibili per ottenerla. L'Austria avrebbe potuto combattere il movimento sotto il plausibile pretesto che tendeva alla violazione dell'esistente patto federale.

La risposta del duca mantiene invece nella sua integrità il programma di Eisenach, senza offrire all'Austria il pretesto di combatterlo, anzi costringendola ad una specie di adesione, senza la quale si escluderebbe da sè stessa.

Il duca ammette col conte di Rechberg la necessità del libero consenso dei principi, ma il ministro austriaco vorrebbe che i principi non fossero messi nella necessità di dare il loro assenso, mentre il movimento iniziato ad Eisenach ha appunto per iscopo di costringere i principi a dare l'assenso colla pressione dell'opinione pubblica. È certo che al presente la maggior parte dei principi tedeschi non acconsente ai sagrifizii indicati dal duca di Coburg e vi si rifiuteranno finchè potranno. Persistendo il duca a concorrere all'opera di Eisenach, egli presta la sua autorità all'opinione pubblica, per raggiungere quello scopo; e facendolo egli è nel pieno suo diritto. L'opinione pubblica non sta sotto il controllo di alcuna diplomazia, neppure dell'austriaca.

I principi tedeschi saranno costretti a cedere dinanzi all'opinione pubblica, senza che la diplomazia possa dire che il loro assenso non era libero.

Il conte di Rechberg voleva impedire che a questa specie di pressione concorresse l'autorità di un principe tedesco; perciò scrisse la sua nota, ma il frasario diplomatico venne meno al concetto per l'accennata ragione, e il duca potè mantenere il suo punto senza mettersi in contraddizione colla domanda dell'Austria. Egli è d'accordo coll'Austria sul terreno diplomatico, ma è in piena opposizione su quello dell'opinione pubblica, e l'Austria non osa nè può osare di attaccarlo su questo terreno.

Per completare l'ironia, il ministro del duca dimostra all'Austria che essa medesima dovrebbe nel suo interesse acconsentire avanti ogni altro stato alle riforme richieste.

Perchè, dice il duca, l'Austria non ha avuto nell'ultima lotta l'aiuto della confederazione? Non per altro motivo, che per essere le forme federali al presente piuttosto atte a rendere impotente che a promuovere qualunque sforzo nazionale, ed impedirono perciò il divisamento di prestare efficace aiuto all'Austria.

Il gabinetto di Vienna dovrebbe dunque essere il primo a spingere alla riforma federale in senso nazionale.

Ora non s'ignora in Germania che l'Austria ha fatto la pace di Villafranca per non essere costretta ad accettare l'aiuto della Germania sotto condizioni che di fatto equivalevano alle riforme del patto federale ora proposte. L'Austria preferì di perdere una bella provincia in Italia, anzichè accettare l'aiuto della Prussia a patto di concederle una posizione preponderante in Germania.

Il duca di Coburgo ha colpito nel vivo la politica austriaca e il gabinetto di Vienna è costretto a ringraziarlo per questo sanguinoso epigramma, involto in una delle più cortesi e sommesse note diplomatiche, che da un sovrano di poche centinaia di migliaia di abitanti è stato diretto al gabinetto di un imperatore di molti milioni.

S'intende che l'argomento del duca di Coburgo non indurrà il conte di Rechberg ad approvare il programma di Eisenach, e gli elogi che vengono fatti al duca nei fogli ispirati di Vienna per l'apparente sua devozione agl'interessi austriaci non sono da prendersi per moneta sonante.

Così il conte di Rechberg non potrà più rimproverare al movimento tedesco di voler alterare il presente patto federale, mediante violenza fatta ai principi, nè dire che si voglia escludere l'Austria. Ma i motivi, pei quali il duca di Coburg sostiene queste condizioni del movimento, non sono tali che l'Austria possa adottarli; ma se avesse a respingerli apertamente, darebbe ragione a' suoi avversarii.

Il gabinetto di Vienna preferisce una Germania inerte, come è adesso presieduta dall'Austria, ad una Germania forte e vigorosa, capitanata dalla Prussia. Il conte di Rechberg non osa dirlo chiaramente, e il duca di Coburg fa sembiante di non comprenderlo; il gabinetto di Vienna fu così battuto colle proprie armi.

L'opinione pubblica in Germania che non ha bisogno di diplomatizzare, ha colto l'occasione della nota del conte di Rechberg, per dire in modo aperto la dura verità all'Austria. Un foglio democratico tedesco, fra quelli che volevano far la guerra coll'Austria contro la Francia, supponendo di far trionfare la democrazia con una simile politica, riconosce da quel documento il suo errore e dice: « Questa è « dunque le gratitudine per le simpatie « che abbiamo continuamente manifestato « verso l'Austria? Perciò abbiamo gettato « dei milioni di fiorini, richiamato dall'a« ratro e dalle officine centinaia di migliaia « di robusti lavoratori; perciò eravamo noi « pronti di riconoscere come nostro ne« mico il nemico dell'Austria, affinchè noi « ora nei nostri proprii dolori domestici « dovessimo essere chiamati alla disciplina, « come scolari inquieti, ed essere anzi « minacciati di percosse? Andate pure a « casa, buona gente, la festa non si fa, è « stato ricusato il permesso della supe« riorità. »

Il *Beobachter* di Stoccarda dopo queste parole, minaccia all'Austria i fulmini della democrazia tedesca. L'Austria vorrebbe ridersene dopo la pace di Zurigo, e ne avrebbe riso certamente, se gli aiuti della Germania, dati senza condizioni nelle circostanze volute dal gabinetto imperiale di Vienna, le avessero risparmiato Magenta e Solferino. I democratici tedeschi avrebbero potuto far senza di questo disinganno, se prima e durante la guerra avessero fatto tesoro dell'esperienza degli italiani intorno alla politica austriaca.

AFFARI DI VENEZIA

La *Gazz. austr.* contiene la seguente corrispondenza da Padova, la quale scritta in senso e stile austriaco, dà un'idea della situazione politica di quei paesi. Non ommettiamo nulla delle invettive ivi contenute contro il Piemonte e il suo governo, perchè caratterizzano i sentimenti di cui è animata l'Austria verso il Piemonte stesso e la causa italiana in generale, e dimostrano come sia un'illusione quella di credere che l'Austria voglia introdurre in Venezia un regime conforme al sentimento nazionale. Le contumelie sparse a larga mano su coloro che prestano la loro opera alla rigenerazione nazionale italiana, dimostrano che gl'italiani ben a ragione nel loro sentimento patriotico non vogliono saperne dell'Austria e della sua dominazione ed influenza in Italia; l'Austria dal canto suo è animata dall'odio più manifesto e più accanito contro tutto ciò che ha nome libertà ed indipendenza italiana. Sotto questo riguardo la corrispondenza che riproduciamo è un documento inestimabile che possiamo presentare all'opinione pubblica in Europa come prova della incompatibilità dell'Austria colla pace e tranquillità della penisola.

La lettera è del seguente tenore:

« Come è noto esiste a Ferrara un comitato rivoluzionario, cui si è apposto il nome di comitato veneto e che consistendo della feccia dell'umanità, si è proposto per tema non solo di sedurre la gioventù a recarsi all'estero (?) per arruolarsi nei corpi franchi, ma anche per introdurre clandestinamente armi di ogni specie nel Veneto da Modena per il territorio mantovano, e per il Polesine dalle Legazioni.

« Questo comitato principale ha i suoi filiali, ed uno di essi è stato or ora scoperto a Padova e sequestrato. La scoperta avvenne in modo singolare, cioè col mezzo di un allievo farmacista che prese da terra una carta trovata nella farmacia e la consegnò al suo principale. Questo la portò all'autorità, che vedendo essere quella carta un proclama del comitato rivoluzionario di Ferrara, fece indagini per scoprirne il possessore e riuscì a trovarlo. Fatta improvvisamente una visita alla sua abitazione vi si rinvennero migliaia di copie di due proclami del detto comitato, destinate ad essere sparse nella popolazione. Ulteriori indagini condussero alla scoperta di un'estesa corrispondenza, del luogo ove furono introdotti quegli scritti e diedero il miglior appoggio per giungere sulle traccie di questa trama infernale. Il comitato aveva ottimamente organizzata la sua impresa. Prima si agiva, come si è detto, con scritti e parole nella gioventù per guadagnarla alla causa. Una volta guadagnata, gli arruolati si mandavano ad un commerciante che loro somministrava i mezzi per il viaggio; [illegible] vetturale che se ne assumeva il trasporto; da questi venivano diretti ad un altro membro del comitato, un pittore che faceva il comandante del trasporto degli arruolati destinati nelle legazioni e nei ducati; finalmente aveva luogo il viaggio e si passava o per il Mantovano o per il Polesine, nel qual ultimo luogo si doveva passare il Po. Qui stava un barcaiuolo al soldo del comitato, che trasferiva in una sola volta o a diverse riprese i fuggiaschi sull'altra riva, dove erano ricevuti da uno speditore a ciò appositamente destinato, e dopo aver prestato un giuramento venivano mandati al luogo della loro destinazione. Quivi giunti, erano tosto forniti di armi e arruolati. La diramazione degli scritti incendiarii era pure affidata a quel pittore che, fornito di un passaporto regolare, viaggiava senza ostacoli avanti e indietro e introduceva al confine clandestinamente mediante un baule a doppio fondo i proclami e le corrispondenze. In possesso di tutti questi segreti, non era difficile all'autorità di tener dietro ai fili di questa opera turpe e di costringere gli indiziati ad estese rivelazioni, e così potrà essere strappata la maschera a qualche persona che finora aveva saputo gettar la polvere negli occhi del mondo.

« Il comitato di Ferrara è pure in diretta relazione coi comitati di Milano e Torino che portano lo stesso nome e stanno sotto la protezione speciale del ministro Rattazzi e del Re galantuomo, i quali godono non solo l'approvazione, ma anche l'appoggio del Piemonte, dacchè il Re galantuomo nel recente suo viaggio a Brescia, ha persino ricevuto il presidente del comitato di Brescia. Quello di Torino viene persino sostenuto dal ministero con mezzi pecuniarii e sotto la direzione dell'onorevole sig. Rattazzi ha cercato di andar d'accordo con una frazione del partito mazziniano, ciò che gli è anche riuscito, e diversi emissarii sono destinati a spargere inquietudine e rivolta nelle provincie venete, e di annunciare, con pubblicazione di un cosidetto manifesto popolare la sovrana volontà popolare dei veneziani. Dappertutto circolano dei fogli per raccogliere firme ad una petizione che faccia conoscere al mondo che i veneziani vogliono continuare la commedia incominciata nelle Legazioni e nei Ducati. Non solo cogli scritti, ma anche col fatto cercano questi agitatori piemontesi di agire, trovandosi centinaia di casse di fucili ai confini veneti, che vi devono essere intro-

dotti per contrabbando alla prima occasione. »

La *Gazzetta austriaca* termina la sua corrispondenza composta per metà di cose vere, per l'altra metà di romanzo, con un appello all'Europa affinchè non tolleri questo procedere, e con un eccitamento affinchè i patrioti, che da lei si chiamano malfattori, siano rigorosamente puniti.

Così l'Austria sta sempre dirimpetto all'Italia nella stessa posizione di non poter tollerare le manifestazioni patriotiche e di dover essere sempre all' erta colla polizia, coi processi politici e colle condanne e persecuzioni. L'Europa non dovrebbe infatti più tollerare questo stato di cose, e allontanare definitivamente dall' Italia l'Austria, l'unica e speciale causa di tali deplorabili condizioni. È singolare che l' Austria incolpa continuamente il Piemonte, e la sua pretesa ambizione di ingrandimenti territoriali per un fatto che è una conseguenza naturale delle aspirazioni degli italiani all'indipendenza nazionale. L'Austria è in una falsa posizione in Italia, ma piuttosto che riconoscerla e cercare di trarsene fuori con minore suo danno, anche con grande vantaggio de' suoi veri interessi, non sa fare altro che schermirsi con falsi pretesti, e quando non può negare i fatti, in luogo di riconoscerne la vera causa nella dominazione straniera, incompatibile ed irreconciliabile col sentimento nazionale, accusa la rivoluzione, i vicini, tutto il mondo, e poi si oppone a dare mano all' unico rimedio che le viene proposto, quello di ritirarsi dall' Italia mediante compensi pecuniarii, che la solleverebbero anche da gravissimi suoi imbarazzi finanziarii.

IL CONGRESSO

Leggesi nel *Morning Post*:

« Il nostro corrispondente parigino fu il primo ad informarci per telegrafo della proposta fatta di un congresso generale, il quale si radunerebbe dopo firmato il trattato di Zurigo.

« Il pubblico, però, ne trasse troppo inconsideratamente la conclusione, che l'affare fosse già stabilito. Al contrario, se noi siamo esattamente informati, non è accaduta alcuna cosa di natura ufficiale. Prima di tutto il trattato di Zurigo deve essere firmato. Ciò fatto, noi intendiamo che si tratta di proporre un congresso nel quale devono essere rappresentate le seguenti grandi potenze: Austria, Inghilterra, Francia, Napoli, Prussia, Portogallo, Russia, Roma, Sardegna, Spagna e Svezia. — Ma è molto più facile progettare un congresso, di quello che completare i necessarii preliminari. — L'Inghilterra, per esempio, si è impegnata a non entrare in un congresso a meno che non siano previamente garantite l'indipendenza e la libertà di azione dell'Italia centrale. Non sarebbe conveniente al nostro paese entrare in deliberazioni le quali potessero terminare colla ristaurazione anche parziale delle tirannie che furono abolite solennemente ed a nostro credere anche legittimamente, e non sarebbe in alcun modo desiderabile che un plenipotenziario inglese fosse esposto alla alternativa di prendere il suo cappello e di abbandonare il congresso. È quindi certo, che innanzi che un congresso possa venire accettato da questo paese, ne dovrà essere chiaramente determinato l'oggetto. — Se i risultati che esso si propone, sono tali si quali noi possiamo far plauso, la proposizione ne verrà accolta colla benevolenza che merita dal governo inglese. Ma colla cognizione, già da noi posseduta, delle disposizioni di governi quali sarebbero quelli d'Austria e di Roma, è semplice prudenza l'avvertire il pubblico di non porre eccessiva fiducia nel risultato delle imperative osservazioni preliminari. »

MEMORANDUM ALLA TURCHIA

I giornali francesi riproducono tutti un *Memorandum* comunicato alla Sublime Porta dai rappresentanti delle potenze che presero parte al congresso di Parigi. Diamo qui tradotto il testo di questo importante documento:

« I rappresentanti delle potenze, le quali assicurando l'esistenza e l'integrità dell' impero ottomano, hanno dato prova dell'interesse particolare che esse pongono alla sua prosperità, si credono in dovere, in vista delle gravi circostanze del momento, di richiamare l'attenta sollecitudine della Porta sulla situazione politica e finanziaria del paese. L'Europa ha destinato nel suo seno un posto importante alla Turchia, ma essa ha pure compreso che una garanzia estera non sarebbe sufficiente per realizzare i suoi voti, ove la potenza, in tal modo fortificata al di fuori, non s'aiuti da sè, ed ove la sua interna organizzazione non si vivifichi colla graduata e continua applicazione delle riforme, delle quali S. M. il sultano ha liberamente e solennemente posto le basi. È fuor di dubbio, che una si vasta impresa non potrebbe essere opera di un giorno; ma il compimento non ne può ammettere interruzione; e, nel periodo di transizione che attraversa l'impero, fra le rovine di un sistema distrutto, ed i materiali non ancora bene adattati di un nuovo sistema, una costante impulsione è indispensabile per stimolare i pigri, calmare gl' impazienti, e costringere gli uni e gli altri a lavorare al bene comune.

« Ora, i sottoscritti rappresentanti hanno il rammarico di constatare, senza pretendere precisarne la cagione, che questa impulsione non si manifesta in maniera atta a raggiungere lo scopo al quale pure deve mirare la Sublime Porta. Il malessere che regna nello spirito delle diverse popolazioni dell'impero, non sparirà se non allorchè la massa della nazione potrà intravvedere chiaramente ed in un non lontano avvenire, l'epoca in cui essa godrà della sicurezza risultante dal movimento normale di una società soddisfatta di se stessa, tranquillamente occupata dello sviluppo delle proprie risorse, e diretta da una amministrazione attenta ai suoi bisogni morali, come ai bisogni materiali, nemica dichiarata degli abusi, e sopratutto economa ed intelligente nell'impiego dei danari del pubblico. La realizzazione di queste condizioni generali della prosperità degli stati, è indipendente dalle differenze di religione e di razza; la questione a risolversi è quella dello stabilimento di un governo, sotto il quale tutti i sudditi di S. M. il sultano, maomettani e cristiani, in luogo di soffrire analoghi mali, godano gli stessi benefici. »

PREZIOSE RIVELAZIONI

L'*Armonia* pubblica una corrispondenza da Roma 15 corrente (essa stampa 15 *giugno*), nella quale si legge che il governo di Bologna comincia a sgomentarsi, che « vi è il partito demagogo che vorrebbe « alzare la testa, e crede perciò moderato « di troppo il governo di Cipriani: e que- « sto partito non potrà tanto a lungo te- « nersi in freno. »

Più in là scrive che: « Se lo stato at- « tuale in Italia dovrà durare a lungo, « troppo spesso ci toccherà vedere rinno- « vato il fatto di Parma. »

Il corrispondente dell'*Armonia* sa quel che si dice, e non parla a caso. Il partito demagogo non rappresenta in Italia che il partito reazionario mascherato.

Questo partito è il solo che possa desiderare e cercare disordini, epperò prende le sembianze della demagogia nella speranza di nascondersi e di meglio riuscire.

Esagerare il movimento per farlo deviare, è lo scopo che si propone la reazione. Se parlasse di ristaurazione, di legittimità, di governo temporale, perderebbe il ranno e la fatica: si parli dunque di libertà, di rivoluzione, forse si sarà meglio ascoltati.

Ma i governi dell'Italia centrale debbono conoscere le vecchie volpi; l'arte non è nuova e non può quindi sorprender nessuno.

Stiano attenti que'governi; e la demagogia non è a temere, nè sono più da temere nuovi fatti di Parma.

Se mai si rinnovassero, sapremmo però a chi darne la colpa: la reazione non ha saputo tanto bene dissimulare, che non siasi scoperta.

NOMINE NELL'ARTIGLIERIA E NEL GENIO

Per R. decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del ministro della guerra, i seguenti ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel corpo reale d'artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria;

Bellani Giuseppe, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Bellini Giuseppe, id. nel regg. artiglieria da campagna;

Berni Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;

Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna:

Biffi Luigi, id. id.;

Boselli Fabio, id. nel reggim. artiglieria di piazza;

Castagnola Luigi, soldato nel 14 reggimento di fanteria;

Clerici Federico, ingegnere (borghese);

Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Donghi Luigi, id. nel reggim. artiglieria da piazza;

Ellena Giuseppe, ingegnere (borghese);

Formenti Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;

Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. artigl. da piazza;

Lanfranco Pietro, ingegnere (borghese);

Martelli Pietro, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Martinola Carlo, ingegnere (borghese);

Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza cavalleria;

Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Moroni-Bassani Camillo, soldato nel reggim. cavalleggeri di Novara;

Osculati Francesco, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Pozzi Carlo, soldato nel 10 reggimento di fanteria;

Pozzi Luigi, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Rappis Lorenzo, ingegnere (borghese);

Seglizzi Francesco, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Segre Giacomo, ingegnere (borghese);

Tettamanzi Achille, id.;

Torretta Giovanni, ingegnere (borghese);

Caraffa Antonio, id.;

Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia;

Ferrai Fausto, ingegnere (borghese);

Bianconcini Carlo, id.;

Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia;

Gregorini Gregorio, soldato nel regg. cavalleggeri di Novara;

Nagliati Ettore, ingegnere (borghese);

Maccaferri Luigi, id.;

Panzacchi Raffaele, id.;

Petrocchi Antonio, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Ruspoli principe Emanuele, id. id.;

Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia;

Candeo Emilio, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Caprale Giacinto, id. id.;

Celeri Pietro, id. id. da piazza;

Fassina Pietro;

Fogarolli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia;

Milani Vincenzo, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Noris Pietro;

Raffaello Pietro, cannoniere nel regg. artiglieria da campagna;

Gloag Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare Accademia.

Nel corpo Reale del Genio;

Barbiano di Belgioioso conte Carlo, sottotenente nel primo reggimento granatieri di Sardegna;

Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'11 regg. fant., brigata Casale;

Bonomi Dionigi Luigi, sottotenente nel 12 id. id.;

Anderloni Gio. Battista Carlo, sottotenente nel 15 reggimento di fant., brigata Savona;

Baggi Baldassare, soldato nel 9 reggimento di fanteria;

Balardini Attilio, bersagliere;

Bianchi Gio. Batt., ingegnere (borghese);

Bianchetti Francesco, ingegnere (borghese);

Bolognini Giovanni, id.;

Brugnatelli Angelo, id.;

Caneva Eugenio, furiere maggiore nella brigata Modena;

Capelli Emilio, ingegnere (borghese);

Cigliutti Celestino, granatiere nel 2 reggim. granatieri di Sardegna;

Derossi Ottavio, ingegnere (borghese);

Fajini Gaetano, zappatore del genio;

Felolo Giovanni, ingegnere (borghese);

Gallini Antonio, zappatore del genio;

Larini Enrico, ingegnere (borghese)

Medici di Marignano nobile Edoardo, id.;

Menini Giuseppe, soldato nel 10 reggim. di fanteria;

Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Noji Giuseppe, soldato nel regg. cavalleggeri d'Alessandria;

Riva Francesco, zappatore del genio;

Riviera Vincenzo, id.;

Rovida Angelo, ingegnere (borghese);

Sabbia Emilio, id.;

Sarti Angelo, zappatore del genio;

Spelta Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria;

Suini Camillo, ingegnere (borghese);

Varni Alessandro, cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Zucchi Emilio, ingegnere (borghese);

Musini Emilio, id.;

Rossi Francesco, id.;

Sodi Tito, id.;

Bringhetti Carlo, id.;

Battizocco Luigi, zappatore del genio;

Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (borghese);

Ghirardini Luigi, soldato nel 10 reggim. di fanteria;

Martelletti Gio. Battista, soldato nel 10 regg. di fanteria;

Nado Antonio, ingegnere (borghese);

Rodoni Amilcare, soldato nel 10 reggim. di fanteria;

Spegazzini Ferdinando, ingegnere (borghese).

INTERNO

FATTI DIVERSI

Suicidio. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri è stato trovato morto per suicidio nella sua abitazione il capitano dei RR. carabinieri, Isidoro Tizzoni di Bergamo, che da poco tempo era entrato al servizio.

« Egli era stato al servizio austriaco, ed in quest'anno dopo avere regolarmente chiesta ed ottenuta la sua demissione, domandò ed ottenne di essere ammesso al regio servizio. Poco dopo pervenne al governo una rimostranza del municipio di Lodi, nella quale il Tizzoni veniva accusato di avere ammazzato nel 1848 un giovane in questa città.

« Chiamato a dare delle spiegazioni, Il Tizzoni non negava il fatto, dichiarando che ciò era avvenuto mentre ritirandosi una sera a casa con altri uffiziali, venne aggredito da alcuni borghesi.

« Era quindi in corso una istruzione giudiziaria, allorchè non essendosi più veduto il Tizzoni dalla mattina del giorno 17 corrente, la forza si recò nella sua abitazione, e dopo avere inutilmente picchiato alla porta la sfondò, e trovò che l'infelice giaceva sul suolo cadavere con un colpo di pistola al cuore.

« A prevenire qualsivoglia esagerazione narriamo il miserando caso, aspettando che dalle indagini giudiziarie, le quali sono alacremente proseguite, risulti qual fosse la colpa del Tizzoni nel fatto di Lodi; dichiarando però fin d'ora che dalle lettere trovate presso l'estinto risulta in modo evidente, che nell'entrare regolarmente nell'arma dei RR. carabinieri egli non era mosso da altro intendimento se non da quello di servire il suo paese. »

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero nel mese di settembre scorso a L. 4,149,445 per la terraferma L. 248,315 per la Sardegna, contra L. 3,825,306 e lire 273,760 nel mese corrispondente del 1858.

I prodotti complessivi de'primi nove mesi sono:

pel 1859 di	L.	36,576,529 71
pel 1858	»	34,929,162 86
Aumento nel 1859	L.	1,647,410 85

Il abacchi presentano l'aumento di L. 1,070,976 e le dogane di L. 547,842.

L'imperatrice di Russia. La corte dell'imperatrice a Nizza è composta dei seguenti personaggi:

S. E. il conte Vielhorski, gran maresciallo.

S. E. il conte Apraxine, aiutante di campo.

Il conte Schouvaloff, intendente della casa.

Il sig. di Storch, segretario.

Il signor dottore Karrel, medico di S. M.

La contessa de Thiesenhausen, dama d'onore.

Quattro damigelle d'onore.

Il generale conte di Salasco, prefetto di palazzo del Re nostro accompagna S. M.

Partenza delle truppe francesi. *Genova 19 ottobre*. — Si ripigliano gl' imbarchi dei soldati francesi che ritornano in Francia. Ieri al dopo pranzo giungeva colla ferrovia un reggimento di zuavi, che si vedono questa mattina far gli apparecchi per imbarcarsi. A tal uopo stanziano al passo nuovo parecchi pacchetti a vapore da trasporto che avevano da qualche tempo abbandonato intieramente il porto. (*Gazz. di Gen.*)

Inondazioni. — Scrivono da Rapallo, 17 ottobre al *Movimento*:

« L'impetuoso e fierissimo temporale che fu venerdì scorso, colpì gravemente Rapallo. Cominciò il diluvio alle 2, e alle 11 della notte appena si arrestava: i torrenti, tutti straordinariamente ingrossati, portaron via ponti, distrussero tre circa chilometri della strada comunale di Monti, ruppero gli argini ed al-

lagarono Rapallo. Le vie convertironsi in torrenti, le piazze in laghi. L'acqua nella chiesa maggiore s'alzò ad un metro e dodici centimetri, in molte botteghe salì ad un metro e 29, ed in alcune località perfino ad un metro e 35.

« Giungevano in mezzo al diluvio carrozze e diligenze, i cavalli mettevansi a nuotare, i legni ed i passeggeri correan grave pericolo; però mercè gli aiuti dati dai R. carabinieri che si prestarono moltissimo, non si hanno a deplorare vittime. I danni patiti dal piccolo commercio ed anche dai proprietari sono fortissimi. Le acque guastarono merci in gran copia e specialmente vino ed olio assai andarono perduti. La grandine aggiungeva terrore a quel triste spettacolo ed il fulmine colpiva leggermente cinque individui. La carità cittadina che già soccorse altre regioni, vittime di questi infortuni, dovrebbe ora rivolgersi ad alleviare queste sciagure.

« Anche il comune di Zoagli non andò esente dall'inondazione del giorno 15. L'acqua mista a grossa grandine vi si versò a torrenti e lasciò il paese nella desolazione. Tutti i terreni vi furono grandemente danneggiati, e buona parte del cimitero, che trovasi vicino al torrente, fu trascinata via dall'impeto delle acque. »

Intolleranza austriaca. È stato più volte rammentato dai giornali che il governo austriaco, dopo la pubblicazione del concordato, aveva fatto rivivere l'antica legge, caduta da lungo tempo in dimenticanza, che vieta in quella monarchia agli ebrei di prendere dei cristiani al loro servizio. In una pubblicazione semi-ufficiale il governo di Vienna aveva fatto smentire un tal fatto, e assicurato che non si pensava per ombra a mettere in esecuzione quella legge, che non era stata più applicata da lungo tempo. Cionondimeno i giornali non cessarono di riportare singoli fatti che dimostravano l'insistenza delle autorità per l'esecuzione di quella disposizione intollerante, anche mediante minaccia di multa e carcere. Ora troviamo nei fogli austriaci una pubblicazione ufficiale, colla quale si ordina agli ebrei abitanti nella città di Andrychau di dimettere immediatamente tutti i servi cristiani, colla comminatoria di una multa di cinque fiorini a tutti quelli che ne avranno ancora per l'avvenire. Dal tenore di quella pubblicazione pare però che l'autorità abbia facoltà di dispensare di caso in caso da questo divieto quegli ebrei che coltivano beni stabili, o appartengono alla classe ricca della popolazione.

Pubblicazioni. La Società editrice italiana di M. Guigoni, ora stabilita a Milano, ha pubblicato la seconda edizione di *Fides*, fantasia di F. D. GUERRAZZI.

Cogliamo l'occasione per dare agli amanti della letteratura italiana la notizia dell'imminente pubblicazione della nuova opera dello stesso autore — *Pasquale Paoli*, ossia la *Rotta di Pontenuovo*, racconto côrso del secolo XVIII.

— Vennero alla luce i fascicoli 9 e 10 della *Storia politico-militare della guerra dell'indipendenza italiana.* (1859) compilata su documenti e relazioni autentiche dall'avv. PIER CARLO BOGGIO, deputato al parlamento nazionale.

Essi sono inoltre ornati de' bei ritratti dei generali Garibaldi e Cialdini.

NOTIZIE POLITICHE

Il dittatore Farini ha pubblicato per le provincie modenesi due decreti in data del 17 corrente relativi al matrimonio civile ed alla rimessione a' tribunali ordinari delle cause pendenti dinanzi a' soppressi tribunali ecclesiastici.

Essi sono i seguenti:

I. Art. 1. I parroci che celebreranno matrimoni prima che gli sposi abbiano adempite le condizioni stabilite nel libro 1, tit. 1, cap. 2 del codice civile di Modena tuttora in vigore, incorreranno nella multa di lire italiane 300, trecento.

Art. 2. La suddetta multa dovrà pagarsi entro un mese dal giorno in cui la sentenza sarà passata in giudicato: trascorso questo termine, e non essendo eseguito il pagamento, la multa verrà scontata immediatamente col carcere, in ragione di lire tre, 3, per giorno.

Art. 3. Le disposizioni dei due antecedenti articoli sono altresì applicabili alle persone che presiedono legittimamente ai matrimonii celebrati coi riti dei culti tollerati.

Art. 4. In caso di recidiva, alla multa come sopra comminata sarà aggiunta la pena del carcere per due, 2, mesi.

I direttori dei ministeri di grazia, giustizia e culti e delle finanze, sono incaricati della esecuzione della presente legge, che sarà pubblicata nelle forme prescritte.

II. Art. 1. Tutte le cause civili e criminali pendenti dinanzi ai soppressi tribunali ecclesiastici, sono rimesse al competente foro civile.

Art. 2. Le cause civili verranno richiamate, ad istanza di parte, dai presidenti dei tribunali rispettivi, e le criminali, d'ufficio, dai regi procuratori.

Art. 3. Le cause richiamate dovranno essere compiute e giudicate secondo la procedura e legislazione che era in vigore dinanzi al tribunale ecclesiastico.

Art. 4. Il direttore del ministero di grazia, giustizia e culti, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nelle forme dalla legge prescritte.

La *Gazzetta di Parma* del 18 pubblica in testa il seguente *comunicato*:

« Sappiamo che i nostri rappresentanti furono con molta benignità, e con parole confortevoli ricevuti dall'imperatore, e che saranno quanto prima di ritorno a Parma. »

Il generale Cadorna, ministro della guerra a Firenze, ha pubblicato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Firenze, 16 ottobre 1859.

Chiamato dal governo della Toscana ad assumere il ministero della guerra, io mi propongo di conseguire a grado a grado l'assimilazione col Piemonte nelle leggi militari.

Per tal guisa provvederò ai bisogni, cui non soddisfa la presente legislazione, e renderò il dovuto ossequio al voto di annessione.

Circondandomi di norme certe ed invariabili, renderò più sicura la mia azione; sarà tolto ogni sospetto d'arbitrio, e frenata ogni intemperanza di petizioni.

Persuaso che non tanto dal numero degli uomini, quanto dalla loro disciplina, si ottenga la maggior forza di un esercito, vigilerò attentamente per mantenerla.

Io distinguerò coloro che ne saranno gelosi custodi, da quelli che per avventura ne disconoscessero l'importanza; convinto che la militare disciplina innesterà viepiù nella civiltà e mitezza dei costumi toscani, quella forte tempra che si richiede in un popolo, onde perdurare nelle magnanime imprese.

Ma facile sarà il mio assunto, dovendolo compiere in questa terra, che si onora del Machiavello, modello di militare sapienza, e del Ferruccio, esempio classico di disciplinato valore.

Il ministro della guerra
R. CADORNA.

La *Gazzetta austriaca* in una corrispondenza da Venezia 10 corr. dice che tutto il territorio veneto è infestato da ladri, disertori e grassatori, meno le provincie di Treviso e Venezia, e che perciò il governo austriaco proclamerà il giudizio statario in tutto il territorio.

Lo stesso foglio espone in pari tempo la necessità di aumentare la gendarmeria in quelle provincie. Intanto furono occupati da gendarmi austriaci varii luoghi sulla riva sinistra del Mincio che per effetto dell'armistizio rimanevano neutrali o dovevano essere occupati da truppe alleate, le quali ultime già da qualche tempo si sono ritirate.

— La *Gazzetta d'Augusta* ha sovente delle sortite veramente curiose. Nell'ultimo suo foglio afferma con una lunga deduzione che non è già la cattiva amministrazione del governo pontificio che rende indispensabile la continuata occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, ma bensì la doppia e perfida politica del generale Goyon che sa maneggiare le cose in modo da rendere irreconciliabili i rapporti fra la popolazione di Roma e le autorità pontificie. Così la gratitudine dei clericali e dei loro organi più o meno espliciti per la devozione che il generale francese mostra ogni giorno ed in ogni occasione verso la santa sede, si manifesta in simili assurde e calunniose imputazioni. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* il difetto del governo pontificio è di non osare di aver fiducia in se stesso per poi far senza della protezione delle truppe francesi. Pare che i benedittini d'Augusta abbiano dato in questa circostanza, come dice il proverbio, per molti scudi al governo pontificio un consiglio che essi non torrebbero per un quattrino.

— Dai giornali di Madrid del 14 si rileva che il congresso si occupò il giorno prima nella discussione della legge per sanzionare la convenzione con Roma, riguardo la vendita dei beni ecclesiastici, ed il senato tenne un'altra lunga discussione sulla riforma degli statuti dell'ordine militare di San Ferdinando. Trascriviamo il testo della nota inserita nella semiufficiale *Correspondencia autografa* relativa alle differenze col Marocco, già menzionata dal telegrafo:

« Si asserisce, in base a dispacci da Gibilterra, che la nostra differenza con Marocco venne appianata. Nullostante noi persistiamo a credere che le comunicazioni ricevute a Madrid non si riferiscano all'*ultimatum*. È vero che l'imperatore è disposto ad accordare ogni genere di soddisfazione; che egli offre un vasto territorio neutrale, liberali relazioni di commercio, e la punizione degli autori dell'attacco su Ceuta. Il governo spagnuolo, però ha rifiutato la mediazione di qualunque potenza neutrale, e noi non sappiamo quali risoluzioni egli sarà per adottare allo spirare del termine accordato all'imperatore, ciò che sarà domani. È però probabile, che il nostro console a Tangeri, dopo spirato il termine, riferirà se abbia ricevuto o no soddisfacenti comunicazioni; e che, in caso egli non lo avesse fatto, riceverà ordini di abbandonar immediatamente la città con tutti i suoi impiegati. »

— Una lettera da Berlino racconta avere la università tenuto il giorno 16 la consueta seduta solenne per festeggiare il natalizio del re. Erano presenti i ministri De Bethman-Holweg, De Patowet, il conte Schwerin e gran numero di alti funzionarii.

Il sig. Boeck, il celebre grecista, presentò un indirizzo nel quale si alludeva alla presente condizione politica degli affari.

Ecco il passo principale del discorso del signor Boeck tratto dalla *Gazzetta di Colonia*:

« Durante la deplorabile malattia del re gli affari dell'Europa si sono complicati, ed i timori concepiti sonosi veduti giustificati da una guerra sanguinosa. Il pericolo per il momento è passato, ma la Germania e l'Italia non sono ancora rientrate nell'ordine regolare. La Germania tende sempre verso l'unità, e si può intendere su tale argomento l'espressione di molti voti che sarebbero una volta stati perseguitati come delitti di stato, ed ora ciascuno proclama liberamente. La prudente condotta seguita dal nostro governo, per riguardo alla Germania e non in vista di possedimenti situati fuori della Germania, o per interessi dinastici, gli ha procurato degli attacchi e delle ingiurie, mentre d'altra parte i più zelanti amici della patria sono giunti alla conclusione che la Germania non potrà raggiungere lo scopo se non sotto la direzione della Prussia.

« In ogni caso, meglio è destare l'invidia che la compassione. Son già dieci anni dacchè venne offerta alla Prussia la corona imperiale germanica, e questo solo basterebbe a provare che essa è ben più di uno stato militare come alcuni si divertono di asserire. La Prussia è uno stato nel quale tutti i rami della umana attività sono egualmente rappresentati.

« Questa unità di tutte le forze vitali è coronata dalla costituzione che comincia a diventare una verità. Sotto tutti i rapporti, di contro all'impero austriaco, la Prussia appare come la rappresentante dello spirito. È scorso il tempo nel quale la scienza e la politica erano estranee l'una all'altra. La scienza, allo opposto, ha penetrato dappertutto, e la libertà di lei è inseparabile dalla libertà politica. Lo spirito forma ed organizza lo stato. »

— La *Gazzetta d'Augusta* smentisce la notizia che a due de' suoi redattori sia stato conferito l'ordine della corona ferrea dal governo austriaco.

La *Gazzetta austriaca* ha due articoli nel solito suo stile da caserma, l'uno contro il movimento nazionale di Germania rappresentato dal comitato di Eisenach, l'altro contro le idee nazionali ungheresi rappresentate da Kossuth. Il linguaggio rozzo ed aggressivo della *Gazzetta austriaca* non farà guari molto male alle due cause, ma esacerbando i sentimenti patriotici nell'uno e nell'altro paese farà molto male all'Austria, cioè al governo che la *Gazzetta austriaca* crede di servire, come gli articoli offensivi ed aggressivi della *Gazzetta d'Augusta* contro l'Italia non hanno giovato alla causa austriaca.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente corrispondenza da Vienna 14 ottobre:

« Venne stabilita a Verona una commissione per fare un'inchiesta sulle cause che produssero la mancanza di provvigioni per le truppe durante la guerra d'Italia, ed una completa relazione sull'argomento dovrà essere trasmessa all'imperatore. L'investigazione è cominciata, e corre voce essersi già fatte le più singolari scoperte, che compromettono molti funzionari, sì civili che militari. È certo che v'era abbondanza d'ogni genere di provvigioni, eppure le truppe per le quali erano destinate ne mancavano al momento del bisogno. La frode deve essere stata esercitata su grande scala, e ciò sembra essere provato dai conti, i quali contengono partite perfino di 30,000 svanziche per zolfanelli. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Nei circoli clericali si racconta, che l'imperatore ha fatto chiamare a sè il nunzio pontificio, ad esprimergli la sua ferma volontà di intervenire *colle armi a difesa del papa*. Quando anche non si voglia prestar assoluta fede ad una notizia data con tanta asseveranza, e si ammetta anzi che i narratori aggiungono qualche cosa del loro, quando la verità non corrisponda interamente ai loro desiderii; la cosa però non si deve credere affatto senza fondamento. — Le cose d'Italia richiedono una rapida decisione, e quando essa avrà avuto luogo, sarà pur tempo di studiare la questione germanica. »

Leggiamo sotto la data di Vienna nella *Nuova gazzetta prussiana*:

« Riguardo alle aspettate riforme nella legislazione, i progetti d'indole troppo progressiva trovano una decisa opposizione, tanto nel consiglio dei ministri, che in quello dell'impero, ed eziandio la nuova legge delle imposte, una delle più importanti, non potè ottenere quella illimitata estensione che era annunziata dal più dei giornali. — A quanto si dice, il ministro di polizia, barone Hubner, difende nel ministero il principio liberale. — Nel giornalismo, la direzione del quale appartiene alle sue attribuzioni, si riscontra un movimento sempre più liberale. — Così l'articolo dello *Ost-Deutsche-Post* riguardante l'aumento del debito nazionale, ha eccitato grande sensazione per il biasimo senza riserva espresso contro una misura governativa. Non si era avvezzi a leggere simili cose nei giornali di qui dalla repressione della rivoluzione nel 1848 in poi. Così destò meraviglia intendere ieri in una farsa data per la prima volta nel teatro della Leopoldstadt, intitolata « Uno dei nostri » passi molto severi e poco mascherati sulle nostre condizioni finanziarie e politiche, senza che venissero soppressi dalla preventiva censura teatrale. Sia detto per parentesi, alcuni stati esteri, particolarmente la Prussia, sono stati ancora più maltrattati in questo pasticcio, ad intendere il quale s'era perciò raccolto il pubblico molto numeroso.

« Notizie meritevoli di fede dalla Venezia portano che la forza militare colà esistente è ancora considerevole e si trova sul più stretto piede di guerra. Nessuno degli ufficiali austriaci vuol credere che la guerra sia terminata. Tutti aspettano una pronta riscossa. »

— Una lettera da Cristiania 12 ottobre annuncia che le sedute dello Storthing destarono finora ben lieve interesse. Furono eletti dodici comitati permanenti, e tra questi uno per la costituzione. I ministri hanno presentato varii progetti di legge, uno sui fallimenti, un altro sulle scuole comunali, ed un terzo sui cangiamenti da farsi nella forma delle sentenze della corte suprema.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 ottobre, sera.

America, 8. Il governo degli Stati Uniti ha deciso di rimanere neutrale in occasione della guerra fra la Cina e le potenze occidentali.

La Borsa d'oggi fu debole e senza movimento.

Azioni del *Credito mobiliare* 785.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 412.
Id. id. *Lombardo-Venete* 555.

BORSA DI PARIGI del 20 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0|0 . . .	69 75	69 65
4 1|2 p. 0|0 .	95 25	95 »
Consolidati ingl.		96 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 75	85 50
1853 3 0|0 . .	54 25	» »

G. ROMBALDO, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

I FRATELLI REGIS

Negozianti in ogni genere di Terraglie

Pel decesso avvenuto al proprio genitore entrarono in determinazione di liquidare il negozio dal medesimo da più di 40 anni esercito in Torino, epperciò diffidano il pubblico che nel detto negozio si smerciano **stufe franklini, potagieri** di varia forma e dimensione, si costruiscono **fornelli, camini, forni d'ogni qualità**, il tutto a prezzo di ***fabbrica***, e sperano con ciò di meritarsi il favore di quella numerosa committenza da cui era onorato il loro genitore G. B. Regis.

Abitano via Stampatori, n. 18, e botteghe via S. Maria, casa Massimino, in Torino.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Ditta MICHELE BRAVO e Figli, via S. Filippo, N. 16, è aperta sin d'ora la soscrizione per Semente Bachi di Smirne.

Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 grammi e all'atto di sottoscrizione si fa il deposito di L. 5 per ogni oncia.

Queste sementi hanno dato l'anno scorso ottimo ed abbondante prodotto.

AVVISO AI GENITORI.

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

Torino, via Lagrange, N. 36, Borgo S. Salvario.

Col 4 prossimo venturo novembre si aprirà il corso preparatorio per gli esami d'ammessione alla R. Militare Accademia.

Tutti i genitori, ai quali sta a cuore il buon esito degli esami dei loro figliuoli, non possono a quest'ora ignorare quale sia l'ampiezza e la difficoltà dei relativi programmi, e perciò quanto sia grande la necessità di far loro cominciare immantinenti gli studi, onde possano rendersi famigliari i primi elementi delle matematiche, e si assicurino così non solo un felice successo degli esami, ma ancora una maggiore probabilità di conseguire la mezza pensione, o di venire in seguito ammessi nelle armi speciali.

Sperano i direttori che un istituto, nel quale l' istruzione matematica e letteraria, affidata a valenti professori dell'Accademia stessa, proceda di pari passo colla disciplina, e che abbia sempre dato buoni ed onorevoli risultati, debba ispirare particolare fiducia circa l'ottima riuscita dei giovani che verranno loro affidati.

CAFÉ DES ARTS

Au coin de la rue d'Angennes et Bogino, N. 33, Estaminet Français. Billard, Bière en cruches et en chappe, Vermouth, Liqueurs, Vins étrangers et nationals, Déjeuners à la fourchette.

Cet Établissement restauré à neuf au centre de la ville se recommande aux Consommateurs pour son confortable e le choix de ses consommations.

Le nouveau propriétaire parlant plusieures langues se fera un plaisir d'être agréable aux clients étrangers qui voudront bien l'honnorer de leur présence.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danne alcune e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, mensione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, INFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore è dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

L'UFFICIO COMMERCIALE

nel 15° anno di sua esistenza, cerca un rappresentante in ciascuna provincia del regno, per effettuarvi, su campioni, la vendita d' ogni qualità di mercanzie dette ***Articoli di Parigi***. Stipendio annuo: fr. 1,800 e copiosi incerti. *Scrivere franco* al Direttore, via *Madame*, 45, Parigi.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*



CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2° corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE*, e *COK inglese. Ghisa e Catrame* a prezzi discreti. Tiene pure deposito in Genova.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9

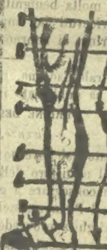
Assortimento di Vini Nazionali

imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, une dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Gallante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo: Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*): Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE IN SETA lana e cotone, tanto in stoffe che in filati; lava ogni sorta di stoffe, scialli e sciarpe *turche*. Mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; stampa abiti in seta, lana, tappeti da tavola e *parterre*, ecc., tutto con precisione ed a ristretti prezzi. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

PIANOFORTE

a tavolo, di Vienna, come nuovo, da vendere. Ricapito all'Agenzia d'affari, via Porta Nuova, n. 6, 1° piano.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

G. CARVALHO

Via Madonna degli Angeli, n. 21, p. 1

Deposito di Vini del Portogallo e di Spagna, Rhum e Tappi d'ogni qualità e grossezza a prezzo di fabbrica.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 20 ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86 —	86 25 30 9.bre	86 —	85 80 31 8.bre
Obbl. 1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	970 —	— — —

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.